

## STORIA DELLA FILOSOFIA 21/22

### FILOSOFIA ANTICA, PATRISTICA E MEDIEVALE

Filosofia antica:

- il pensiero greco arcaico e i filosofi presocratici
- Platone
- Aristotele
- gli atomisti antichi

Filosofia patristica e medievale:

- Agostino d'Ipbona
- Tommaso d'Aquino

### FILOSOFIA ANTICA

#### - Il pensiero greco arcaico e i filosofi presocratici

La filosofia si sviluppa in Grecia. Come si pensava la "mente" (chiamata anima, spirito..) nel pensiero greco arcaico? Che cosa si intendeva per "mentale"? Per capire questa concezione è necessario basarsi su un testo → prendiamo in considerazione **Omero**.

**Omero** → I suoi testi esprimono un modo di pensare ben definito. Il testo più antico che ci è arrivato con il nome di Omero è L'Iliade. Nell'Iliade il termine Psyché, ossia il termine greco per l'anima, non rappresenta la sede dei pensieri e delle emozioni ma indica la forza vitale.

Nel testo di Julian Jaynes "il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza" si capisce cosa si intende l'ambito del mentale al tempo di Omero. James scrive che *"Non c'è un concetto di volontà, né una parola per designarlo: il concetto si sviluppò stranamente tardi nel pensiero greco"* → le tesi di Jaynes sono provocatorie e sono state discusse da altri autori. Utilizziamo questo testo perché si può leggere l'Iliade guardando all'idea di anima e all'idea dello spazio dell'interiorità in cui si collocano i pensieri e le emozioni degli individui → quell'ambito nell'Iliade manca. Le donne e gli uomini dell'Iliade non hanno una volontà o il libero arbitrio. Quando gli individui agiscono non lo fanno perché vogliono agire in quel modo ma c'è sempre una motivazione dietro. Se allora non esistono volontà e coscienza, cosa dà inizio ad un comportamento? Perché gli eroi greci dell'Iliade e quelli troiani agiscono in un modo e non nell'altro?

La scena di apertura dell'Iliade è in medias res → Achille è adirato e si ritira dal campo di battaglia degli Achei perché Agamennone lo ha offeso. Agamennone è stato costretto a cedere la sua schiava Briseide e si è preso in cambio la schiava Briseide di Achille, che lui amava. Molti canti dell'Iliade dopo, nel XIX, si trova a dover restituire Briseide ad Achille e prova a giustificare il suo atto. Perché l'ha fatto? Lui dice *"con rimproveri e offese, molto spesso gli Achei, i greci, mi hanno accusato di un peccato, di un gesto sbagliato a cui mi costrinsero Giove, il Fato e le Erinni notturne. Sono loro ad aver commesso questo errore, non io. Perché sono loro che mi offuscarono quel giorno la mente, il giorno in cui rapii la sua schiava Briseide."* → sono gli Dei a decidere i comportamenti degli esseri umani. Però allora gli Dei hanno una volontà? No, perché nemmeno loro sono

mossi da una loro complessità psicologica ma hanno funzioni dettate dal loro carattere, da come sono definiti. Ad esempio, la Dea della Discordia non ha questa intenzione ma è così.

Alle origini stesse della nostra civiltà troviamo un modo di intendere la mente radicalmente diverso dal nostro. Noi diamo per scontato che esista un ambito interiore in cui esiste qualcosa che presiede al pensiero, alle emozioni, alle volizioni ma non è sempre stato così. Nella nostra civiltà ad un certo punto nasce anche un modo diverso per spiegare l'essere umano e il mondo → la filosofia.

**L'origine della filosofia** → La filosofia si sviluppa nella zona intorno al Mar Mediterraneo (Grecia, Asia minore, colonie greche dell'Italia meridionale). Nasce come tentativo di spiegare il mondo e di fornire spiegazioni delle cose che accadono riportandole ad una visione comune delle cose, qualche principio che possa spiegare il mondo. La filosofia che si sviluppa in questa zona viene definita "filosofia presocratica". Questi filosofi avevano scritto opere andate perdute per la maggior parte → ci è rimasta la memoria di quelli che hanno raccontato ciò che questi filosofi sostenevano. Tra questi autori è importante Aristotele.

**Aristotele** → Nell'opera "De Anima" raccoglie le riflessioni intorno al tema dell'anima ed espone lo stato dell'arte, cioè a che punto siamo, cosa hanno detto i filosofi che lo hanno preceduto. Scrive *"la ricerca sull'anima richiede che, insieme all'esame delle difficoltà che si devono risolvere nel corso della trattazione (ossia i temi complicati della trattazione), si raccolgano le opinioni dei predecessori che si espressero in qualche modo intorno ad essa, e ciò per accogliere quanto hanno detto correttamente ed evitare i loro eventuali errori"*. Quindi Aristotele diventa una fonte da cui ricostruire le opinioni e i problemi dei filosofi presocratici. Come viene elaborato il concetto di anima? Come si passa alla forza vitale a qualcosa di più vicino a ciò che intendiamo noi, ossia un luogo in cui si sviluppa qualcosa che ha a che fare con il pensiero?

**Concetto di anima per i presocratici** → il concetto di anima serve innanzitutto per differenziare gli enti animati e gli enti inanimati. La parola anima, dal punto di vista etimologico, è presente nella parola "animato". Esempi → un animale è animato, un sasso è inanimato. La differenza tra l'essere animato o inanimato è il movimento spontaneo. Il concetto di anima, secondo la testimonianza di Aristotele, viene introdotto per spiegare due problemi → il movimento e la sensazione. L'essere animato si distingue dall'essere inanimato per queste due proprietà. Aristotele scrive *"pare che l'essere animato si distingue dall'inanimato specialmente per due proprietà: il movimento e la sensazione. Ed in verità anche dai nostri predecessori, riguardo all'anima, si può dire che abbiamo appreso queste due sole caratteristiche"* → gli esseri animati si muovono, sentono il mondo e si orientano, provano sensazioni. L'anima diventa ciò che sta alla base della possibilità degli esseri animati di possedere movimento e sensazione. Continua *"Infatti alcuni (presocratici) affermano che l'anima è principalmente e fondamentalmente la causa del movimento. Ritenendo però che ciò che non è esso stesso in movimento non può muovere un'altra cosa, sostengono che l'anima è un essere in movimento."* → solo essendo in movimento, può trasmettere movimento al corpo che di per sé non ha il movimento. *"...quelli invece che si sono soffermati sul fatto che l'essere animato conosce e percepisce gli enti, affermano che l'anima è identica ai principi; se ne ammettono molti, la identificano con questi; se uno solo, con questo"* → l'essere animato sembra muoversi all'interno del mondo seguendo le proprie conoscenze e percezioni. Secondo i filosofi presocratici il mondo viene ricondotto all'unità (a uno o più) di alcuni principi fondamentali che lo costituiscono (come l'acqua, il fuoco...). Quindi l'anima, che percepisce il mondo, dev'essere fatta della stessa materia del mondo. Quei filosofi che dicevano che il mondo era costituito che il mondo era costituito da un solo principio, dicevano

che l'anima era costituita da quel principio. Quelli che sostenevano che il mondo fosse costituito da una pluralità di principi, identificavano anche l'anima come costituita da una pluralità. L'anima è identica ai principi e per questo l'anima può conoscere e percepire il mondo.

Dunque, l'anima è ciò che fa la differenza tra esseri animati e inanimati e ciò che dev'essere spiegato dal concetto dell'anima è il movimento e la sensazione, da cui deriva anche la possibilità della conoscenza.

- **Platone** (427-347 a.C.)

Siamo nell'Antica Grecia. Platone fu allievo di Socrate. Qual è la concezione dell'anima che Platone elabora nelle sue opere? Anche per lui l'anima è il principio del movimento → questa idea viene espressa nel "Fedro" un dialogo di Platone. Spiega la distinzione tra corpi animati e inanimati → ogni corpo che riceve il movimento dall'esterno è inanimato e ogni corpo che lo riceve dall'interno è animato. Nel Fedro scrive "ogni corpo, che riceva dall'esterno il movimento, è inanimato, mentre ogni corpo, che lo riceva dall'interno, da se stesso, è animato, in quanto è questa la natura dell'anima. Ma se le cose stanno così, ossia che ciò che muove se stesso non è altro che l'anima, necessariamente (-> non può non essere così) l'anima deve essere ingenerata e immortale". → Platone prosegue dicendo che se l'anima è di sua natura principio del movimento, allora dev'essere ingenerata e mortale. Non deve avere né un inizio né una fine. Perché? Se l'anima è principio del movimento non potrà ricevere movimento da altro, diventerebbe un corpo inanimato. Quindi dev'essere ingenerata perché se avesse un inizio vorrebbe dire che l'anima riceverebbe il movimento da qualcos'altro. Di conseguenza, per lo stesso ragionamento, è immortale perché, essendo principio del movimento, non può smettere di muoversi se non non lo sarebbe più. L'anima non può smettere di vivere, esistere e muoversi perché è principio del movimento → quindi è eterna.

**Il mito** → Platone utilizza un mito nel "Fedro" per spiegare cos'è l'anima e la natura della stessa → dice "definire quale sia la natura dell'anima richiederebbe un'esposizione in ogni senso totalmente divina e ampia, mentre dire a che cosa assomigli, è proprio di un'esposizione umana e più breve". Il mito è "il mito della biga alata" → la biga è un carro alato trainato da due cavalli. Alla guida c'è un auriga che deve tenere a bada due cavalli: il cavallo bianco è il cavallo buono, forte e rigoroso che spinge verso l'alto; il cavallo nero è quello disobbediente che lo trascina verso il basso. Lo scopo dell'auriga è di sollevarsi e quindi di assecondare il cavallo bianco.

Nel mito queste figure rappresentano le tre diverse parti dell'anima umana:

- una parte razionale → auriga, è una parte che si colloca nella testa e rappresenta la ragione, la riflessione consapevole che guida l'essere umano e lo dirige verso il suo destino, verso ciò che gli è proprio. Il compito dell'auriga è quello di far forza sulle passioni nobili e andare verso l'alto.
- anima irascibile → cavallo bianco, si trova nel cuore. Rappresenta le passioni nobili, come il coraggio, che può essere una passione che porta l'anima ad innalzarsi.
- anima concupiscibile → cavallo nero, che comprende i desideri carnali. Trascina l'interno carro alato verso il basso, ossia fa cadere verso i corpi. Costringe l'anima dentro il corpo ed è la sede dei desideri carnali, della fame ecc che sono desideri che non saranno mai del tutto soddisfatti. Questo mondo dei corpi non ha la stessa dignità del mondo superiore al quale dobbiamo aspirare, secondo Platone.

**Dualismo platonico** → L'anima ha infatti questo movimento verso l'alto perché è nel mondo in alto, "il mondo delle idee", la sede della verità, della bellezza e del bene. Secondo Platone il mondo è diviso in due livelli → il

mondo dei corpi e il mondo delle idee, ossia il mondo dei modelli ideali di cui i corpi sono solo copie mal riuscite. Il mondo delle idee è il mondo del giusto, del bene ed è qui che l'anima è indirizzata. L'anima è congenere con le idee, è fatta dello stesso materiale delle idee ed è portata a congiungersi alle idee quando non è trascinata giù dalla parte concupiscibile. L'apparato alato dell'anima si rinforza della contemplazione del bello, del sapiente, del buono mentre tutto ciò che è contaminato dalla corporeità costringe l'anima verso il basso, la spinge. L'anima è ciò che spinge verso l'alto, conduce verso l'alto e si eleva verso il mondo delle idee. Nel pensiero platonico c'è un dualismo → per lui il valore è in alto e il disvalore è in basso.

**Iperuranio** → L'anima è ciò che mette in comunicazione il basso e l'alto, perché si trova in un corpo ma si eleva verso l'alto, verso l'iperuranio → è un luogo sopraceleste che i poeti non hanno mai cantato. È così straordinario e meraviglioso che non si può esprimere a parole. È la sede delle idee, che sono qualcosa privo di colore, senza figura e intangibile, che può essere contemplata soltanto dall'intelletto (dall'auriga) e sono proprio le idee l'oggetto della conoscenza della verità. Le idee sono il modello vero mentre tutta la realtà dei corpi è solo una copia mal fatta → cerchiamo sempre di riportare la realtà ad una struttura di fondo che trascuri particolari irrilevanti e che si concentri sulla verità che sta dietro → è questa la concezione che Platone ha delle idee, ossia sono le strutture fondamentali della realtà. Questa concezione ci spiega come uno dei modi con cui noi ci eleviamo come anime dal mondo dei corpi verso il mondo delle idee è la conoscenza → noi riconosciamo negli oggetti che ci circondano le copie delle idee che abbiamo già visto perché l'anima è eterna e continuamente costretta ad una successione di incarnazioni → metempsicosi (reincarnazione successiva da un corpo a un altro).

Per Platone è importante il tempo che l'anima trascorre nel mondo delle idee, tra una vita e l'altra. L'anima passa un tempo nella contemplazione delle idee. Nel momento in cui torna nel corpo dimentica ciò che ha visto ma non completamente, quindi quando vedrà qualcosa nella realtà che richiama l'idea che ha visto nell'iperuranio ricorderà, quindi conoscerà ricordando l'idea che aveva già visto. → in un suo dialogo prende uno schiavo (ignorante) e gli fa spiegare un teorema di geometria, facendogli delle domande. Per Platone l'unico modo per insegnare è porre delle domande (la maieutica) e far arrivare "l'allievo" alla conoscenza, ritrovando nella sua memoria gli elementi che gli servono per capire.

Essere riportati alle idee tramite la conoscenza è un modo di sollevarsi dai corpi verso il mondo delle idee. Un altro modo per sollevarsi è l'amore.

**L'amore** → l'idea che presiede alla conoscenza e alla verità, l'idea che guida l'amore è la bellezza. Nell'aldilà, nel mito, l'anima segue un Dio e a seconda del Dio che segue nella contemplazione delle idee avrà un modello di bellezza che ritroverà poi nel mondo terreno in un corpo. Questo corpo amato risveglierà il senso del bello e porterà ad elevare l'anima verso l'idea della bellezza. L'amore è inteso in un senso più ampio del puro rapporto fisico che inchioderebbe l'anima al corpo → è qualcosa che può spingere verso l'alto. Ha un senso più puro, da qui nasce l'amore platonico.

**Il tempo** → L'anima alla morte del corpo non muore ma trova alla contemplazione delle idee per un tempo che può essere più o meno lungo che dipende da come l'anima ha compiuto la sua vita incarnata. Non sono premi e punizioni. Un'anima che ha passato tutta la sua vita nella contemplazione del bello, come quella del filosofo, necessariamente passerà più tempo nel mondo delle idee perché è più leggera, non è appesantita dal

rapporto col corpo, come invece è un'anima che si è occupata sempre delle passioni terrene, che quindi passerà meno tempo.

**Il Fedone** → Questo ruolo dell'anima e del filosofo è oggetto di un altro dialogo il "Fedone". Il protagonista dei suoi dialoghi è portatore delle idee di Platone stesso, ed è Socrate. Socrate fu condannato a morte dalla città di Atene. Il Fedone è ambientato nel momento successivo in cui Socrate ha bevuto il veleno (la cicuta) che l'ha portato alla morte. Intorno a lui ci sono gli amici molto tristi e Socrate indica verso l'alto. Nel Fedone troviamo l'idea che il dolore e il piacere fisici inchiodano l'anima al corpo, la rende corporea. Con un dolore molto forte è difficile filosofare. L'anima assume le stesse opinioni del corpo, e quando il corpo muore, l'anima arriva nell'Ade come contaminata dal corpo e ricade subito in un altro. Quest'anima ha poco di divino perché è sempre stata costretta nel corpo. Diversa è l'anima del filosofo → per tutta la vita non ha fatto altro che esercitarsi a morire, ad abbandonare il corpo, a contemplare la verità e le idee. Il filosofo non vede l'ora di morire e di essere liberato dalla schiavitù del corpo. Questo non vuol dire che il filosofo possa decidere di suicidarsi perché gli Dei lo mettono lì per fare il lavoro da filosofo e lui deve eseguire. Tuttavia il filosofo cerca di rasserenarsi dalle passioni, di contemplare il divino e matura il desiderio di contemplare le idee. Quindi l'anima del filosofo resta più a lungo nell'iperuranio. Non per sempre però, perché anche l'anima del filosofo dovrà tornare in un corpo. Qual è la spinta che porterà il filosofo a ritornare in un corpo? torna per insegnare agli altri.

#### - Aristotele (385-323 a.C.)

Grande filosofo dell'antichità con Platone. A differenza di Platone parte dalla considerazione proprio del legame stretto esistente tra anima e corpo. Parte da un'osservazione precisa che espone nel "De anima", il quale raccoglie i frammenti rimasti di Aristotele relativi al tema dell'anima → in questo testo discute della natura dell'anima partendo dal fatto che l'anima ha un rapporto stretto con il corpo. → *"Sembra che anche le affezioni dell'anima abbiano tutte un legame con il corpo: l'ira, la tenerezza, la paura, la pietà, il coraggio, e inoltre la gioia, l'amore e l'odio. Infatti non appena esse si producono, il corpo subisce una modificazione"*. Se partiamo dalle affezioni dell'anima e le consideriamo come tali non possiamo fare a meno di osservare che hanno un rapporto molto stretto → quando si produce una certa emozione anche il corpo subisce un'alterazione → ex l'ira si esprime attraverso una manifestazione fisica corporea, come la paura (battito cardiaco accelerato, tremolio). Da questa osservazione parte la sua riflessione. Quando consideriamo le affezioni dell'anima, anche nelle loro manifestazioni corporee, abbiamo la possibilità di darne interpretazioni diverse → mette a confronto le interpretazioni che possono dare il "dialettico" (filosofo platonico) e il "fisico" (filosofo materialista). In generale lo stesso Aristotele è più interessato agli aspetti anche corporei, più di quanto non fosse Platone. I due daranno, della stessa emozione (ex la collera), un'interpretazione diversa. Aristotele scrive *"il fisico e il dialettico definirebbe (...) ciascuna di queste affezioni in modo diverso. Ad esempio: che cos'è la collera? Mentre il dialettico la definirebbe <desiderio di molestare a propria volta> (o qualcosa di simile), il fisico la definirà <ebollizione del sangue e del calore intorno al cuore>. Di costoro il fisico indica la materia, il dialettico la forma e l'essenza."* → il dialettico farebbe riferimento alle intenzioni, ad una forma più astratta legata al senso di quell'emozione. Il fisico invece la definirà in termini materiali, corporei, fisici. Il fisico indica la materia di quell'emozione e il dialettico indica la forma. Questi termini "forma" e "materia" sono importanti → la forma è l'essenza.

**La forma e la materia** → L'essenza di qualcosa è la sua forma, è ciò che fa di quella cosa quella cosa lì specifica propria. La materia è il materiale di cui è costituita una certa cosa. L'esempio che fa Aristotele è quello di una casa → la casa ha una forma che è legata alla sua funzione (il riparo che difende contro la distruzione, contro le intemperie) ma questa casa è fatta di una materia che è pietre, mattoni e legno. Se consideriamo il rapporto forma-materia che avevamo con la collera, la forma sarà il riparo contro le intemperie e la materia i materiali con cui è costruita la casa. I materiali non sono ancora la casa, lo sono soltanto potenzialmente perché per diventare davvero una casa, quell'insieme di materiali, devono assumere una forma, quella della casa. Cos'è che fa di una casa, la casa? La forma, non i materiali messi a caso. La forma è l'essenza di ciò che fa di una cosa ciò che quella cosa è. La forma può essere la funzione (casa è riparo, sedia per sedersi. La funzione definisce l'essenza di qualcosa. La forma fa di quella cosa ciò che quella cosa è propriamente.

**La sostanza** → sostanza deriva dal latino "sub stanza", ossia ciò che sta sotto, che sorregge. La sostanza sorregge proprietà che possono esserci o non esserci senza che cambi ciò che è essenziale di qualcosa. La sostanza della sedia è l'essenza che fa di quella sedia ciò che è, quindi la sua sostanza è la forma per cui una sedia è sedia, ossia il fatto che ci si possa sedere. Questa sostanza è ciò su cui appoggiano una serie di proprietà accidentali, che possono esserci o non esserci (il colore, può essere di legno, di ferro, ma sempre sedia è). Se consideriamo sostanza in questo senso, la sostanza è identica alla forma. La forma è ciò che fa di una cosa ciò che è, l'essenza. In questo senso possiamo chiamarla sostanza.

Ma Aristotele chiama sostanza anche la materia, perché senza quella materia quella cosa non potrebbe esserci. Sostanza è l'insieme di materia e di forma. Quindi è un termine che può essere usato per Aristotele per indicare la forma, la materia e la forma e la materia insieme.

Il concetto di materia e forma per Aristotele è fondamentale, tanto che il suo intero pensiero è stato chiamato "ilemorfismo" → dai termini greci "ilè" (materia) e "morfè" (forma). Il termine sostanza incrocia questi due termini.

**L'anima** → Nella definizione di anima abbiamo il termine sostanza. L'anima secondo Aristotele è sostanza, ma sostanza nel senso di forma. L'anima è la forma di un corpo naturale che ha la vita in potenza. Molto importante per Aristotele è il concetto di atto e potenza. La materia è potenza. La forma è l'atto, che realizza nella realtà ciò che nella materia è soltanto in potenza, ossia potenzialmente presente. L'anima è sostanza, nel senso che è la forma di un corpo naturale che potenzialmente ha la vita, quindi l'anima è l'atto di quel corpo naturale che ha la vita in potenza. Il corpo naturale che ha la vita in potenza non è qualunque corpo → ex il sasso ha l'essenza di sasso ma non la vita in potenza, quindi in senso proprio non può avere un'anima che lo faccia passare ad una vita effettiva, l'animale invece ha un corpo che ha in sé la potenzialità della vita. La differenza è il fatto di essere viventi → un essere vivente nasce, si sviluppa, si riproduce e muore, come le piante, gli animali e gli umani. Che caratteristica hanno questi corpi che non hanno i corpi privi di vita come un sasso? La differenza è legata al possesso di organi. Il sasso spezzettato diventa un insieme di tanti sassolini, se taglio una pianta non ho tante piante ma avrò delle foglie, un tronco ecc. La stessa cosa per quanto riguarda gli animali e l'umano, avrò un insieme di organi. Il corpo organico è costituito da diverse

parti che svolgono una determinata funzione rispetto al tutto (il cuore ha una funzione, i polmoni un'altra). Le parti del sasso sono tutte uguali.

Quindi l'anima è l'atto primo, la forma, ciò che fa passare all'atto quello che è soltanto in potenza, di un corpo naturale dotato di organi, ossia potenzialmente un corpo vivente.

**Rapporto tra anima e corpo** → Se l'anima è la forma, esiste finché esiste il corpo. L'anima è la forma del corpo. Forma e materia costituiscono un'unità, così come anima e corpo. L'unità esiste in quanto esiste una materia e una forma. L'anima esiste quando esiste il corpo, l'anima è una proprietà del corpo. Esiste in quanto esiste il corpo, di cui l'anima è forma. Quindi l'anima è mortale.

L'anima è l'essenza, ciò che fa di un corpo ciò che quel corpo è. È la sostanza nel senso della forma, e l'essenza di un corpo determinato. Per spiegare meglio in cosa consiste l'essenza, Aristotele fa degli esempi → *"pensiamo di prendere uno strumento, la scure, se la scure fosse un corpo naturale, la sua essenza sarebbe di essere scure, e quest'essenza sarebbe la sua anima. Tolta questa essenza, la scure non esisterebbe più se non per omonimia"*. → omonimia → usare stesso termine per indicare qualcosa che però non è (ex scure giocattolo, che non serve ad abbattere gli alberi). La stessa cosa per quanto riguarda l'occhio → se l'occhio fosse animale, la sua anima (funzione) sarebbe la vista, dato che l'occhio si definisce in quanto occhio perché è in grado di vedere. L'occhio è la materia della vista, la vista è la forma dell'occhio. Nel momento in cui venisse meno quest'essenza, l'occhio non sarebbe più occhio se non per omonimia (occhio di una statua che non vede).

**Potenza e atto** → L'anima è essenza o forma e non materia e sostrato (ciò che c'è sotto). La sostanza si dice in tre sensi → la forma, la materia e il composto di una e dell'altra. La materia è potenza e la forma è atto. Ex la scultura di Michelangelo → il blocco di marmo è potenzialmente la scultura e lo scultore la tira fuori e attraverso la forma che è nella sua mente realizza nel marmo la potenzialità che il marmo aveva soltanto in potenza, non ancora in atto. Per trasformarla in atto bisogna che ci sia la forma. Considerando il composto di materia e forma che è un corpo animato, nel caso cioè dei corpi organici animati, non è il corpo l'atto dell'anima ma l'anima l'atto del corpo → perché l'anima è la forma, l'essenza del corpo. L'anima quindi diventa una proprietà del corpo, la forma del corpo, ciò che dà forma al corpo ma che non è separabile da esso. Aristotele dice che è corretta l'opinione di coloro che dicono che l'anima non esista senza il corpo e neppure sia un corpo, infatti l'anima non si identifica con il corpo, è la forma del corpo, è una proprietà del corpo. L'anima è una proprietà, una funzione del corpo e non esiste senza esso.

Questa concezione dell'anima ha avuto molto successo → Hillary Putnam, un filosofo contemporaneo, è d'accordo con Aristotele. Dice che la domanda essenziale da porsi non è "cos'è l'anima, la mente?" nel senso della materia, ma bisogna chiedersi cos'è l'anima nel senso della forma. Bisogna chiedersi quali sono le proprietà, le caratteristiche e le funzioni che fanno sì che la mente sia ciò che è.

**Funzioni dell'anima** → L'anima è intesa come unica. Secondo Aristotele ha tre funzioni. L'anima può essere:

- vegetativa → quella delle piante che presiede alle funzioni essenziali della vita, quindi nascere, nutrirsi, svilupparsi, riprodursi e morire. La pianta fa queste cose, difficilmente si muove, si sposta alla ricerca del sole ma non si sposta. Ha un ambito di sensazioni limitato. La pianta sente meno di quanto senta e percepisca un animale dal mondo esterno.

- sensitiva o locomotoria → quella degli animali, che si muovono nello spazio. Riceve sensazioni dall'esterno e si muove in certe direzioni. L'anima degli animali, possedendo questa funzione, è anche in grado di svolgere la funzione vegetativa.
- intellettiva → quella dell'essere umano, solo lui la possiede. L'anima umana è anche in grado di svolgere le funzioni inferiori, quindi quella vegetativa e quella sensitiva e motoria.

**L'intelletto** → L'intelletto, ossia la funzione superiore della mente umana, è propria degli esseri umani ed è la capacità di pensare in termini astratti. La sensazione ce l'ha anche l'animale. In cosa differiamo? l'animale sente e reagisce alla sensazione immediata, gli esseri umani riescono ad astrarre dalle sensazioni, elaborare concetti e concepire qualcosa di puramente astratto (matematica, concetto di triangolo). Sembra che l'intelletto, in particolare nella sua facoltà teoretica di concepire e pensare in termini astratti, sia qualcosa di diverso dall'anima, in quanto anima corruttibile e proprietà del corpo. Qui c'è una contraddizione nel pensiero di Aristotele → l'anima essendo forma del corpo è immortale. Però poi quando parla dell'intelletto accenna alla possibilità che si tratti di un genere diverso di anima, e dato che è capace di pensare a qualcosa di eterno o e non corruttibile come il concetto astratto, l'intelletto sembra essere qualcosa di diverso dall'anima che si corrompe col corpo perché è forma del corpo. Sembra che possa pensare a qualcosa di permanente, al di là della corruzione del corpo. Le parti (funzioni) restanti dell'anima sono distinte logicamente, pur essendo funzioni della stessa anima. Però sembra che l'intelletto possa essere invece inteso come un intelletto eterno, ha a che fare con qualcosa di eterno.

**L'intelletto passivo e attivo** → Aristotele accenna al fatto che l'intelletto presenti un'articolazione di potenza e atto, materia e forma. C'è un intelletto che è analogo alla materia perché diviene tutte le cose, è capace di comprendere le cose, di farle sue, di capirle, di diventare ciò che l'intelletto conosce. Ma l'intelletto non potrebbe fare questa operazione se non ci fosse già un intelletto attivo che corrisponde alla causa efficiente che produce tutte quelle forme e concetti che l'intelletto materiale, passivo, riconosce nel mondo. → noi vediamo il triangolo quando vediamo un oggetto triangolare perché esiste un intelletto attivo che ha prodotto l'idea del triangolo. Senza l'intelletto attivo non capiremmo i concetti. Questo intelletto attivo è separabile dai corpi, impassibile, non mescolabile. È un intelletto che è atto per essenza. Questo intelletto attivo è immortale. L'intelletto passivo non è chiaro se è mortale o immortale. Forse è separabile a una sorta di immortalità solo quando entra in comunicazione con l'intelletto attivo e concepisce concetti astratti.

Aristotele sviluppa nel suo pensiero delle riflessioni intorno al fondamento ultimo (della realtà, del mondo) → ad esempio spiega l'origine del movimento con il primo motore immobile, ossia qualcosa che si muove da sé. Questo primo motore immobile è stato identificato poi come Dio, ma Aristotele non ha in mente il dio cristiano e neanche una divinità del suo mondo mitologico. Si parla di un dio logico, un fondamento che deve poter concepire per spiegare tutto il resto. L'intelletto attivo è uguale, è un fondamento ultimo che deve poter concepire purché sia possibile la nostra conoscenza astratta.

L'intelletto attivo è separabile, l'intelletto passivo può essere considerato parte dell'intelletto attivo generale quando pensa e quando concepisce. Se l'anima è per Aristotele forma del corpo e vive e muore col corpo, qualcosa di quell'anima può sopravvivere alla morte del corpo ma solo come parte di un intelletto collettivo, comune dell'umanità intera che sviluppa un pensiero astratto, la sua facoltà teoretica.

Quindi per Aristotele l'anima è la forma del corpo che ha la vita in potenza ed è mortale ma esiste in Aristotele anche questa concezione dell'intelletto che apre la porta ad altre speculazioni.

Le opere di Aristotele sono state organizzate a seconda delle unità tematiche da altri. Sono testi legati alla sua trasmissione agli allievi, sono testi più complicati destinati non alla diffusione generale ma solo tra gli allievi. Questo spiega la contraddittorietà.

### - **Gli atomisti antichi**

L'atomismo è una corrente di pensiero materialista che ha una lunga tradizione. I primi atomisti si collocano tra i filosofi presocratici e questa corrente di pensiero continua nel tempo, è la corrente dei "fisici". Questa corrente continua anche in epoca ellenistica con Epicuro e anche in epoca romana.

Secondo gli atomisti la realtà è composta da atomi, cioè particelle non ulteriormente scomponibili, che sono particelle corporee. Tutto quanto esiste è costituito da atomi, anche l'anima.

**L'anima** → un frammento che riporta la posizione di Democrito definisce l'anima una mescolanza ignea (di fuoco) di particelle intelligibili, che sono cioè distinguibili come tali solo attraverso il pensiero, non si possono toccare ma concepire come distinte, aventi forma sferica e potenza ignea. Le particelle dell'anima che la costituiscono sono atomi corporei (tutti gli atomi sono corporei) con delle caratteristiche particolari, cioè sono come fossero un fuoco, sono in movimento continuo e proprio per questo producono una forma di calore attraverso lo sfregamento tra di loro. Questo movimento è garantito dal fatto che sono di forma sferica. Quest'immagine dell'anima si spiega con l'idea che l'anima garantisca il movimento, l'anima è anche per i filosofi atomisti ciò che mette in movimento il corpo, il resto del corpo, perché anche l'anima è corpo. L'anima è quella parte del corpo che garantisce il movimento. Questo movimento produce calore e questo spiega anche perché il corpo è caldo ed è freddo da morto.

Una delle fonti da cui possiamo trarre il pensiero atomista è Epicuro.

**Epicuro** → appartiene ad un'epoca ellenistica. Ha fornito lettere e scritti che sono rimasti nel tempo. In una lettera, "Epistolo ed Erodoto", spiega perché non si possa sostenere che esista al mondo altro se non gli atomi e il vuoto, in cui essi si muovono. Non si può dire che null'altro sia se non gli atomi in quanto corpi e il vuoto che consente loro di muoversi, perché ciò che è incorporeo non potrebbe esistere perché non potrebbe essere né oggetto e né soggetto d'azione, ciò che è incorporeo non può agire o patire. L'anima agisce e patisce perché è ciò che muove il corpo, quindi agisce sul corpo mettendolo in movimento, e patisce perché quando succede qualcosa al corpo avverte dolore. Esiste una forma di interazione con gli altri corpi. Questo è possibile solo perché l'anima è un corpo. Non ci può essere nient'altro di incorporeo se non il vuoto, in cui si trovano gli atomi che aggregandosi tra loro formano corpi. L'anima è dunque corpo, costituito da atomi caldi e in movimento.

**La morte** → Cosa succede quando muore il corpo umano? Il corpo si dissolve, la morte è dissoluzione. Il corpo si decompone, le diverse parti che lo costituiscono via via si dissolvono e perdono il loro legame. Diventano quegli elementi da cui sono composte. Quando il corpo si dissolve, anche l'anima si disperde. L'anima è più volatile e leggera del resto del corpo. L'anima è costituita da atomi corporei più leggeri e in continuo movimento. Quando il corpo smette di vivere, è come se si aprissero varchi da cui l'anima fugge. Non perché l'anima esista come tale e va da un'altra parte, ma a sua volta si dissolve spargendosi nell'aria. In questo disperdersi, l'anima si dissolve nei suoi componenti ossia nei diversi atomi. Una volta dissolta non ha più la

capacità di mettere in movimento il corpo, infatti il cadavere è immobile. Disperdendosi non ha nemmeno più la capacità della sensazione. Se l'anima al momento della morte perde quindi le capacità di movimento e di sensazione questo implica una particolare concezione della morte.

La morte, dice Epicuro, non è nulla per noi. Perché? perché secondo lui noi abbiamo timore di ciò che è male perché provoca dolore, così come cerchiamo ciò che è bene perché provoca piacere. Ma quando l'anima si dissolve e perde la capacità di sentire, non esiste più né piacere né dolore, né bene né male. Quindi la morte non esiste per noi. Secondo Epicuro questo alleggerisce la nostra condizione umana perché ci libera dalla paura di morire. In questo senso, liberandosi dal desiderio di immortalità, ci aiuta a vivere meglio la condizione in cui siamo. Dato che abbiamo un tempo limitato, Epicuro dice che bisogna scegliere i piaceri a cui dedicarsi, perché ci sono piaceri non duraturi che possono diventare dolori. La prospettiva di avere una vita mortale aumenta la nostra capacità di godere della vita così come noi l'abbiamo. Il massimo piacere per il filosofo epicureo è stare con gli amici, godere della loro compagnia. Chi è capace di cogliere questo senso della propria mortalità si libera dal timore di vivere, perché non c'è più nulla di temibile nel vivere per chi non ha paura di non vivere più. Qualcuno potrà dire di aver paura della morte, non perché gli provocherà dolore, ma perché ha paura di sapere di dover morire, che la morte verrà. Ma per Epicuro questo è assurdo, perché non può far paura l'attesa di qualcosa che non provocherà dolore quando avverrà.

Nella lettera "Epistola a Meneceo" dice che il più terribile dei mali, la morte, non provocherà dolore perché quando c'è la morte non ci siamo noi, e quando ci siamo noi non c'è la morte. La morte è l'annientamento dell'anima. Non è una prospettiva realistica che possa costituire un motivo di timore. Questa lettera è stata pubblicata molte volte col titolo di "lettera sulla felicità". Ha avuto grande diffusione perché ha un prospettiva interessante → parte da una concezione materialista e si arriva a implicazioni etiche di un certo interesse.

I filosofi atomisti hanno spiegato con l'anima così intesa il movimento del corpo. Le due questioni che i filosofi cercano di spiegare con il concetto di anima sono il movimento e la sensazione. Gli atomisti spiegano il movimento attraverso quello degli atomi che si agitano nel corpo più pesante e lo mettono in moto. Come spiegano la percezione?

**La percezione** → in un frammento della filosofia atomista, si dice che per Leucippo, Democrito ed Epicuro (i massimi filosofi atomisti) la sensazione avviene in virtù delle "immagini" che si proiettano dall'esterno sul corpo. Le sensazioni visive invece consistono nell'introdursi delle immagini nel corpo. Questo significa che i corpi, costituiti da atomi, rilasciano intorno a loro flussi di atomi più leggeri che rappresentano un'immagine del corpo che si muove nell'aria modificando e spostando altri atomi, quelli che stanno tra l'oggetto che percepiamo e i nostri organi di senso, il nostro corpo. Questi flussi di atomi che partono dall'oggetto, l'immagine dell'oggetto, si imprimono sui nostri organi di senso come se fossero un sigillo sulla cera, lasciano un'impronta. Quest'impronta è la percezione.

Pensiamo alla percezione visiva. Il vedere nasce dall'immagine che arriva attraverso l'aria dall'oggetto visto al mio occhio. Si imprime nell'occhio e a sua volta lascia un segno nell'occhio e dall'occhio all'interno del corpo fino alla mia mente, composta da atomi, lasciando un segno. Questa concezione non è diversa dalla concezione che ci siano onde che arrivano agli organi di senso e provocano reazioni trasmesse poi al cervello. In questo modo, con quest'idea della percezione attraverso le immagini (i simulacri) si spiega il ricordo e il riconoscimento di qualcosa che già ho visto. Questo accade perché se io ho già dentro di me un'impronta di un oggetto, quando lo percepisco di nuovo, il simulacro mi richiamerà quell'impronta che già possiedo.

Riconoscerò l'oggetto come qualcosa di noto. Così come l'oggetto che vedo molto spesso lascerà dentro di me un'impronta più profonda, più duratura e questo spiega la durata del ricordo. Qualcosa che vedo spesso resterà nella mia memoria più a lungo.

In questo modo, con l'idea di anima come corpo costituito da corpi, gli atomi, i filosofi atomisti risolvono sia il problema del movimento che della percezione.

## FILOSOFIA PATRISTICA E MEDIEVALE

### - Agostino di Ippona (354-430 d.C.)

Si parla di filosofia cristiana. Aurelio Agostino di Ippona nasce a Nord dell'Africa, nella costa meridionale del mediterraneo. È una figura di primo piano nel pensiero cristiano e cattolico tanto da essere un santo ed essere noto come sant'Agostino. È erede di una tradizione platonica → tra lui e Platone c'è una differenza di tempo e in questo tempo il platonismo è stato ripreso come "neoplatonismo" e poi ereditato da Agostino. La cosa è evidente in un testo della vera religione → nella "bellezza del creato" dice → *"la sapienza divina pervade il creato da un confine all'altro; quindi, per tramite suo, il sommo Artefice ha disposto tutte le sue opere in modo ordinato, verso l'unico fine della bellezza. Nella sua bontà pertanto a nessuna creatura, dalla più alta alla più bassa, ha negato la bellezza che Lui soltanto può venire, così che nessuno può allontanarsi dalla verità senza portarne con sé una qualche immagine"* → qui Agostino sottolinea come l'intero universo sia espressione della potenza ma anche della bellezza e della sapienza del creatore. Il mondo intero è gerarchicamente ordinato. La sapienza, la bellezza, la bontà pura è in alto dove sta la potenza divina ma proprio perché l'intero creato è una copia di Dio, conserva tracce di quella bellezza e quella bontà e la sapienza di Dio pervade l'intero creato. Nella sua bontà (di Dio) il creatore non ha negato a nessuna creatura qualche elemento di bellezza, qualche traccia della bellezza originaria, così come nessuna delle creature è totalmente priva di verità, porta in sé una qualche immagine della verità che è la verità di Dio. Torna il discorso platonico della copia imperfetta delle perfezioni delle idee. Qui però Dio crea il mondo a sua immagine e somiglianza trasmettendogli sapienza, bellezza e verità ma in modo tale che ogni gradino del creato presenta una copia via via più flebile e approssimata della bellezza, della verità originaria. Però la bellezza e la verità sono dappertutto, come il bene. Esiste il male nel mondo ma come l'ombra che esiste perché esiste la luce.

**L'armonia** → inteso in questo senso il mondo è organizzato secondo un'armonia, che è la sua bellezza, la sua natura di cosmo organizzato. Per questa ragione noi esseri viventi in generale siamo attratti dall'armonia e non dalla disarmonia, dal contrasto. Anche ciò che ci attrae nel piacere fisico è l'armonia, non il contrasto che produce dolore. Allora dovremmo trovare un'armonia ancora maggiore man mano che ci solleviamo dal piacere fisico verso livelli più alti di questa armonia → la suprema armonia sta nel ritrovare il senso della verità, la verità stessa che sta dentro di noi, non fuori. Agostino ha insistito sulla dimensione dell'introspezione, del guardarsi dentro. Con lui l'anima diventa uno spazio interiore dell'essere umano, deve guardarsi dentro perché è lì che Dio ha messo l'armonia suprema → la verità che abita nell'uomo interiore, perché gli esseri umani sono creati a immagine e somiglianza di Dio. Dio ha messo in loro una scintilla della propria verità, quel senso della verità che è costante nel tempo, mentre invece gli esseri umani sono per loro natura mutevoli. Ciò che è stabile, il nucleo di armonia e verità profonda che sta dentro di noi secondo

Agostino è il segno dell'armonia di Dio. Questa scintilla di verità che Dio mette in ogni essere umano è quello che possiamo chiamare **"il lume della ragione"** → la ragione è quello spazio nell'interiorità umana che conserva la traccia della verità di Dio. Quando vado oltre me stesso e la mia mutevolezza per andare a cercare il nucleo della verità che è dentro di me, trascendo anche l'anima razionale per arrivare al fondamento stesso della ragione, quel lume che Dio mette dentro ciascuno di noi.

Perché non possiamo dire che visto che abbiamo questa traccia di verità noi siamo la verità? Perché dobbiamo andare oltre noi stessi? Perché se io fossi la verità non andrei in cerca di essa, perché lo sarei già. Invece quando vado in cerca della verità sono spinto via via ad approfondire dentro di me la ricerca fino a trovare il nucleo profondo della verità che è stato messo in me da Dio, e che non sta nel piacere della carne ma nel piacere dello spirito, ossia ciò che è stabile, costante, puro e ciò che rimanda a Dio stesso. Mi spinge ad andare oltre me stesso nell'introspezione per arrivare a qualcosa che è aldilà della mia stessa ragione, che è l'origine della ragione Dio stesso.

**Dubbio e verità** → come mi rendo conto di avere la verità dentro di me? Agostino dice che basta riflettere sul fatto che siamo in grado di dubitare. Anticipa questione di Cartesio. Agostino dice che io posso dubitare di possedere la verità, posso dubitare che qualcosa sia vero. Perché io dubito? Perché da qualche parte dentro di me ho un criterio di verità. Se non avessi un'idea della verità non potrei mai dubitare che qualcosa che mi viene detto sia vero o falso, perché non avrei idea della verità. Il criterio di verità è questa luce, questa verità interiore che viene da Dio. L'idea della verità è propria in ciascuno di noi, sta dentro di noi. Non possiamo dubitare della verità perché è ciò rispetto alla quale possiamo dubitare di tutto il resto. Se non avessimo un metro di misura non potremmo dubitare di niente. Proprio il lume della ragione ci consente di distinguere, discernere tra ciò che è vero e non è vero, e ci apre uno spazio possibile anche per il dubbio. Senza verità non potremmo dubitare di nulla. Quindi il fatto stesso che dubitiamo è testimonianza e conferma della presenza di un criterio di verità dentro di noi.

**Uomo interiore e uomo esteriore** → Per Agostino è importante sprofondare nelle proprie interiorità. Volgere lo sguardo verso se stessi, verso l'introspezione e riconoscere la profondità dell'uomo interiore. L'uomo interiore è l'anima, l'uomo esteriore è il corpo. Noi quando analizziamo, quando sprofondiamo dentro noi stessi e cerchiamo le verità che sono stabili, assolute (verità della matematica ad esempio, non dipendono da noi, sono già stabili, le scopriamo) queste verità ci nutrono, ci rinnovano, fanno rinascere l'uomo interiore. Mentre l'uomo esteriore, il corpo, si corrompe di giorno in giorno. E anche se il corpo è bello per l'armonia propria di tutte le creature, in realtà a confronto con la bellezza dell'anima interiore, del mondo interiore, anche il corpo più bello risulta deforme. L'interiorità umana è l'espressione suprema della bellezza e della verità di Dio.

Agostino parte da una posizione platonica (l'armonia del mondo, la bellezza, il mondo come corruzione progressiva di un modello ideale) ma trasforma completamente il dualismo platonico organizzato secondo una direzione spaziale di sopra-sotto (iperuranio perfetto e mondo dei corpi perfetto). Qui abbiamo un rovesciamento perché si pone la questione del rapporto interno-esterno → qui c'è un dualismo tra un'anima che sta dentro e un corpo che sta fuori. In questi termini si definisce il rapporto mente-corpo per Agostino → la mente è l'anima e l'uomo interiore, dove sta la scintilla di Dio, il lume della ragione, la verità, la bellezza e l'armonia suprema accessibile all'essere umano.

- **Tommaso d'Aquino** (1125-1274)

Erede di una tradizione aristotelica. Rispetto alla teoria dell'anima c'è un'impronta aristotelica. Esaminiamo una delle questioni che affronta nella "somma teologica" → la questione sulla natura e sull'essenza dell'anima. Tommaso espone con molta chiarezza lo stato dell'arte, le questioni affrontate nella storia del pensiero prima di lui per collocare la sua posizione.

**Esseri animati e inanimati** → affronta il tema dell'anima facendo una sintesi di ciò che abbiamo già visto. L'anima è il primo principio della vita nei viventi che ci circondano, e chiamiamo esseri animati quelli con la vita e inanimati quelli privi di essa. E cos'è la vita? si manifesta nella duplice attività della conoscenza e del movimento. Inanimato è ciò che riceve movimento dall'esterno.

**Anima e corpo** → L'anima è qualcosa di distinto e diverso dal corpo, ciò che è capace di spiegare la vita nel corpo non può essere corpo. Nell'atomismo antico l'anima è corpo. Per Tommaso no. Perché al corpo quanto corpo non può essere proprio il principio della vita, esistono corpi che non sono corpi viventi. Se il corpo in quanto tale avesse la proprietà di essere vivente, allora ogni corpo sarebbe vivente. Ma solo alcuni corpi sono viventi → sono viventi perché sono un certo tipo di corpo. Un essere che è tale in forza di un principio è quell'essere che è quell'essere specifico lì perché ha una sua essenza che lo fa essere tale, e questa essenza è l'atto del corpo. → qui utilizza in pieno il linguaggio aristotelico. Un essere è tale in forza di un principio che è il suo atto, la sua essenza, e l'anima, che è **il principio di vita**, è l'atto di un corpo, la forma di un corpo e fa sì che il corpo sia quello che è, in questo caso un corpo vivente. L'anima è **forma e atto del corpo**.

**L'anima incorporea e sussistente** → Tommaso deve dar conto di altre caratteristiche dell'anima che sono fondamentali → ossia l'immortalità dell'anima. Crede che l'anima sia immortale e creata da Dio a sua immagine e somiglianza, lui è cristiano. Questo dato di fede dev'essere giustificato da argomentazioni razionali.

Per giustificare la natura dell'anima come pensata nella cultura religiosa a cui appartiene, deve dar conto di altre caratteristiche → l'anima è **incorporea e sussistente**. L'anima non è corpo ed è necessariamente incorporea e esiste di per sé, infatti è sussistente. Come per Aristotele, l'anima è il principio dell'operazione intellettuale. Cos'è? è la capacità che l'essere umano ha di conoscere tutti i corpi. Con la sua intelligente conosce tutta la realtà. Chi conosce la natura di tutti i corpi non può possedere nessuna di queste diverse cose nella sua natura, altrimenti conoscerebbe soltanto ciò che sarebbe affine a se stesso e non riuscirebbe a conoscere nient'altro. Ex → I sensi sono fatti per conoscere solo un certo tipo di nature (orecchie percepiscono solo sotto forma di suono, occhi di immagine). L'intelligenza è capace di conoscere invece la natura di tutti i corpi perché non è nessuna di queste nature che conosce, è altro. Infatti allo stesso modo l'intelletto non conosce attraverso un organo corporeo, perché la natura dell'organo corporeo impedirebbe la conoscenza di tutti i corpi. Quindi il principio intellettuale, che si può chiamare anche mente o intelletto, agisce in modo autonomo rispetto al corpo. Opera da sé, non attraverso il corpo. Ora niente può operare in autonomia, se non è qualcosa che sussiste per se stesso, che esiste di per sé e non ha bisogno di altro per esistere. Allora conclude che l'anima umana è incorporea e sussistente.

Che l'anima sia incorporea e sussistente, lo aiuta a collocarsi rispetto alla filosofia che l'ha preceduto. Gli antichi filosofi non facevano distinzione tra senso e intelletto, tra conoscenza sensibile e intellettuale, per loro tutta la conoscenza derivava dai sensi ed esisteva solo un principio materiale → il corpo.

Platone invece distingue senso e intelletto ma attribuisce entrambi all'anima, un principio incorporeo e intende che sia per l'anima l'intendere e il sentire. Platone distingue ma poi li rimette insieme come parti della stessa anima. Ne consegue che per Platone anche le anime degli animali, che non ragionano ma sentono soltanto, sono sussistenti, come anime dello stesso genere. Tutte le anime sono sussistenti per lui.

Aristotele sostiene che solo l'intendere, la capacità razionale, si può svolgere senza la mediazione del corpo. Invece la sensazione dipende dal corpo e dai suoi organi. Quindi l'anima sensitiva non ha un'operazione solo sua ma ogni attività sensitiva appartiene al composto di anima e corpo e non si può sentire se non c'è un corpo che sente. Le anime degli animali, che sentono soltanto, non hanno la capacità razionale, dunque non sono sussistenti, conclude Tommaso. L'anima del bruto vive e muore col corpo.

L'essere umano si definisce attraverso le operazioni dell'essere umano, è capace di intendere ma anche di sentire. Dato che sentire è un'operazione propria dell'essere umano, non lo è soltanto pensare, allora è chiaro che l'uomo non è soltanto anima ma un insieme di anima e corpo. La mente è una parte dell'essere umano, che è un insieme di anima e corpo, è un composto. In questo composto ci sarà una parte corruttibile, il corpo, e una incorruttibile, l'anima, immortale.

**L'anima è incorruttibile** → La corruzione, il venir meno di una cosa, può avvenire o direttamente, ossia "per sé", in modo autonomo, senza mediazione oppure può corrompersi indirettamente, ossia che arriva qualcosa da fuori per caso che colpisce, tocca e distrugge, "per accidens". Chi possiede l'essere direttamente, ossia l'anima che è il principio della vita, può generarsi e morire soltanto direttamente, perché Dio la crea e potrebbe anche distruggerla. Invece tutti gli esseri che non possiedono l'essere di per sé, come gli esseri materiali, si dice che nascono e periscono in seguito alla generazione e alla corruzione del composto in cui si trovano. Ex → il tavolo esiste perché diverse forme si compongono nell'insieme e formano il tavolo, nel momento in cui il tavolo si distrugge ho una serie di materiali che costituiscono altro (legno, viti, vernice), elementi che insieme compongono il tavolo ma poi se viene distrutto le sue parti componenti si scompongono → caso di distruzione/corruzione per accidens, indiretta.

Abbiamo visto che le anime dei bruti, ossia degli animali, non sono direttamente sussistenti, non hanno il principio dell'essere in sé, ma lo ha l'animo umano. Quelle anime che non sono sussistenti di per sé, che non sono capaci di pensiero astratto, che non sono indipendenti dal corpo, periscono quando il corpo si distrugge. L'anima umana invece, che sussiste di per sé, potrebbe perire solo per via diretta → ossia se la stessa cosa che l'ha creata, Dio, la distruggesse. Questo è impossibile per le anime ma anche per ogni essere sussistente che sia soltanto forma. La forma è ciò che fa di qualcosa ciò che è, l'aveva detto Aristotele. Quindi l'essere quel che è, è qualcosa che compete direttamente alla forma in atto. L'anima è forma, e la forma non può separarsi da sé stessa. Nel caso dell'anima non abbiamo un qualcosa che potrebbe essere anima e diventa tale quando diventa forma dell'anima. L'anima è forma. Esiste in modo indipendente e per questo non può smettere di esistere → l'anima non è corruttibile.

**Desiderio di immortalità** → Tommaso afferma che ogni essere desidera naturalmente esistere nel modo adesso conveniente, che gli è proprio. Pensiamo al principio di inerzia → un corpo in movimento tende a continuare ad essere in movimento finché non interviene qualcosa dall'esterno. Ogni essere naturale desidera

continuare ad esistere nella condizione e nello stato che gli è proprio. Quando parliamo di esseri che possiedono la capacità di conoscere → il desiderio segue la cognizione, ossia qualcosa che si conosce, caratteristica propria dell'essere. I sensi conoscono soltanto nelle circostanze particolari di luogo e tempo → quindi quelle anime che conoscono solo attraverso i sensi, animali e bruti, non hanno un desiderio di continuare ad esistere rispetto ad ogni tempo, perché il senso è limitato al qui e ora. L'intelletto invece percepisce l'essere su un piano assoluto rispetto ad ogni tempo, è capace di concepire e pensare identità che valgono in ogni tempo → come il teorema di Pitagora, una verità valida in ogni tempo o luogo. Noi siamo capaci di concepire qualcosa di eterno. E quindi ogni essere dotato di intelletto, mente, desidera anche vivere in eterno, continuare ad esistere sempre, è un desiderio naturale proprio per la natura dell'intelletto, capace di concepire qualcosa di eterno.

Tommaso dice che ogni desiderio è naturale, e proprio perché lo è, non può essere vano. Non esiste un desiderio che non può essere esaudito in un corpo naturale. Tutto ciò che è il suo desiderio naturale, deve poter essere realizzato. Il corpo che desidera continuare a muoversi perché è proprio il suo essere in movimento, deve continuare. Il desiderio naturale è qualcosa di legittimo e che deve potersi realizzare. Nel caso della mente umana, dell'intelletto, il desiderio di immortalità è tale naturalmente e deve poter essere esaudito. Quindi si arriva a dimostrare che ogni sostanza intellettuale è incorruttibile.

**Intelligenza angelica** → L'anima umana nella vita dell'uomo è unita al corpo, perché esso è costituito da anima e corpo. L'essere umano è capace di intendere in modo astratto (concepisce le verità della matematica e geometria). Ma esiste anche un'intellezione accompagnata dal fantasma, il fantasma essendo l'immagine, quando l'essere umano opera unito al corpo. Il modo di intendere dell'essere umano quando non sarà più unito al corpo, ossia dopo la morte, sarà un modo di intendere diverso da quello che abbiamo ora che siamo mescolati con il corpo. Sarà un modo di intendere più simile a quello delle sostanze già separate dal corpo, ossia delle intelligenze angeliche per esempio. Questo non significa che nell'aldilà gli esseri umani continueranno ad esistere solo come intelletti e menti, ma Tommaso pensa che la condizione dell'anima dopo la morte del corpo sarà temporanea perché esiste la resurrezione dei corpi. Le anime riconosceranno il corpo, che è stato il loro strumento di conoscenza quando erano unite al corpo, e si riuniranno ad esso nella beatitudine dell'aldilà → secondo lui la beatitudine sarà completa quando ci sarà la resurrezione dei corpi. Perché gli esseri umani sono insieme di anima e corpo e raggiungeranno la loro piena realizzazione nell'aldilà solo quando ci sarà la resurrezione dei corpi.